

**RASSEGNA STAMPA
..GENNAIO 2018...**



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



Nuovo appello dai sindacati della **Polizia** «Siamo allo stremo e la mala non ci teme»

I rappresentanti degli agenti: serve la certezza della pena, basta soluzioni alla meno peggio

SOCIETÀ A RISCHIO

«La sicurezza si gestisce in
maniera strutturata e
lungimirante ogni giorno»

● «La **Polizia** di Stato ormai è allo stremo, siamo senza uomini, quelli che ci sono vengono gestiti - secondo noi male -, per non dire altro, senza mezzi e dobbiamo fronteggiare delle situazioni di ordine e sicurezza pubblica che ci impongono delle scelte operative che molto spesso sono solo soluzioni tampone». L'altra faccia della medaglia è rappresentata dalle difficoltà cui va incontro chi ogni giorno indossa una divisa per difendere i cittadini. A Bitonto arrivano i rinforzi, certo e va benissimo così. Ma i sindacati di **Polizia** lanciano l'ennesimo allarme. «All'indomani del comitato sull'ordine e la sicurezza organizzato presso la Prefettura di Bari è doveroso, intanto, esprimere la nostra solidarietà nei confronti dei parenti più vicini alla innocente vittima di un vile gesto accaduto lo scorso 30 dicembre all'uscita di una chiesa nel comune di Bitonto», premettono Eustacchio Calabrese, Segretario Generale Provinciale barese del Coisp (Sindacato Indipendente di **Polizia**), ed Eustachio Persia, Segretario Provinciale della **Consap** (Confederazione Sindacale Autonoma di Polizi). «Siamo d'accordo - dicono Calabrese e Persia - con quanto dichiarato dal **Ministro dell'Interno Marco Minniti** sulla questione che si tratti di un "fatto inaccettabile e che occorre dare una risposta urgente ed immediata attraverso attività in-

vestigative. A Bitonto c'è la mafia"». Ciò che è accaduto deve rappresentare, però, lo spunto, doloroso sì, per aprire una riflessione più ampia sulla questione sicurezza. Per i sindacati, «È necessaria una inversione di rotta, le soluzioni "alla meno peggio" non bastano più. Di sicuro, le nostre strade ormai pullulano di soggetti che delinquono e che non temono più nemmeno la presenza delle forze di **Polizia**. È difficile garantire la sicurezza in questo modo, dove non c'è certezza della pena e dove qualsiasi soggetto si sente autorizzato a mettere in discussione l'operato delle Forze dell'Ordine. Bisogna assolutamente intervenire per ristabilire l'ordine delle cose, per ristabilire la serena e pacifica convivenza tra le persone».

Le soluzioni tampone non bastano. «La sicurezza si gestisce in maniera strutturata e lungimirante attraverso la quotidiana perseveranza di quelle attività finalizzate al rispetto della legalità e non solo!». E ancora: «la nostra società corre dei seri pericoli. Noi, oggi come ieri e come in futuro, continueremo la nostra pubblica denuncia non solo come Operatori della Sicurezza - concludono Calabrese e Persia - ma come cittadini della Repubblica Italiana. Vogliamo riappropriarci delle nostre strade, delle nostre città, della nostra libertà di circolare senza il rischio di essere derubati o come in altri casi ammazzati».

Il sindacato di polizia Consap contro la chiusura del poligono sull'Omodeo

Oggi alle 10:40



Il poligono del Lago Omodeo

Polemica presa di posizione del sindacato di polizia Consap di Oristano contro la chiusura del poligono del Lago Omodeo.

In una nota il segretario provinciale Giuliano Piras ha contestato l'ordine del giorno presentato a fine anno dal gruppo del Pd in Consiglio regionale.

Il documento approvato non lascia adito ad interpretazione diversa se non quella che a breve il poligono debba chiudere.

"I politici sardi, forse, dimenticano che il poligono è attualmente utilizzato per le esercitazioni dei poliziotti e dei militari italiani ed esteri - scrive Piras - i quali quotidianamente sono chiamati a difendere i cittadini e le istituzioni dagli attacchi terroristici in Italia e all'estero. Come sindacato di categoria ci chiediamo se è mai possibile che i politici che ci rappresentano, quando sono chiamati a votare questioni così importanti, si dimentichino di ciò che sta avvenendo quotidianamente in tutta Europa. Gli attacchi terroristici sono l'esempio più prossimo a tutti. Non si sventano con la pistola ad acqua e a mani nude".

Il segretario del Confsal ha aggiunto anche che le forze di polizia per poter fronteggiare qualsiasi emergenza devono essere adeguatamente addestrate e il poligono del Lago Omodeo fino ad oggi ha permesso di addestrare poliziotti provenienti da tutta Italia ed Europa, nonché i poliziotti della Tunisia e della Libia.

"Tutti gli Stati esteri hanno sempre considerato il centro di addestramento ed istruzione professionale di Abbasanta come un'eccellenza per l'addestramento, mentre i politici sardi votano la mozione per una chiusura del centro, dimenticando che la scuola di Abbasanta è stata da sempre un indotto economico per l'intero territorio del centro Sardegna. Viene difficile capire quali danni abbia procurato il poligono della polizia di stato allo sviluppo del territorio".

Giuliano Piras ha chiesto al presidente della Regione Francesco Pigliaru di voler rivedere la scelta e di individuare una valida alternativa.

di [Elia Sanna](#)

Quotidiano

Direttore: Franco Bechis

Lettori Audipress 02/2017: 10.383

Il sindaco parteciperà martedì al comitato per la sicurezza, sul tavolo videosorveglianza e organico della polizia

Allarme furti, vertice col prefetto

di Davide Pompei

► ORVIETO - Ancora furti ai piedi della Rupe. Alla lista - da cui sfugge un 20 per cento di episodi non denunciati - si aggiungono generiche segnalazioni di truffe e almeno un altro paio di appartamenti visitati negli ultimi due giorni dai ladri, che colpendo nell'ormai famigerata fascia oraria 17-19, sono riusciti a portare via soprattutto contanti e oggetti d'oro. Il sindaco Giuseppe Germani ha testimoniato al prefetto di Terni Paolo De Biagi lo stato di preoccupazione che circola nella comunità, con particolare riferimento alle periferie urbane di Orvieto ma anche alle zone limitrofe. Un colloquio "importante e franco", nel corso del quale è stato assicurato che il problema della sicurezza è all'attenzione non solo del prefetto ma anche delle forze di polizia che stanno lavorando, come possono, per risolvere il problema. Una rappresentanza parteciperà martedì prossimo insieme al primo cittadino alla riunione del Comitato per l'ordine e la sicurezza nel corso della quale saranno valutate ulteriori azioni oltre a quelle già intraprese per contrastare il dilagare dei fenomeni che minacciano la sicurezza



Poche forze in campo I sindacati denunciano una carenza d'organico

dei cittadini. "Orvieto - dichiara al riguardo Stefano Spagnoli, segretario nazionale della Consap, il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato - non è un'oasi felice, ma lo specchio della realtà nazionale inserita com'è in una provincia dove l'età media degli agenti di polizia è di 49 anni. Anzianità è anche sinonimo di esperienza e capacità di controllo del territorio. Pa-

ghiamo, tuttavia, lo scotto una realtà nazionale che vede 45.000 unità in meno (in quella di Orvieto, rimasta orfana di presidi di giustizia importanti come il tribunale e la procura, si registra una carenza di personale pari al 25 per cento ndr) e assenza di investimenti in sicurezza, personale, mezzi e tecnologia. Oggi le forze di polizia svolgono il triplo del lavoro e, di contro, hanno quasi la metà di ri-

sorse in organico oltre al fenomeno di un'immigrazione fuori controllo, hanno armi spuntate di fronte alle maglie larghe della giustizia e a scelte scellerate della politica. Sono ridotte a guardiani. Ciò che sta accadendo ad Orvieto, come in Italia, è frutto anche di una diffusa consapevolezza di essere impunibili da parte dei malviventi. Le telecamere di videosorveglianza che entreranno in funzione a breve, saranno un valido supporto dal punto di vista dell'ausilio investigativo ma non la soluzione. Quello che ferma i delinquenti è la legge e la certezza della pena e, questo, ad oggi non c'è".

Il segretario annuncia l'intenzione di farsi portavoce presso il Ministero dell'Interno della richiesta di rafforzare le risorse in forza sul territorio. E se la polizia soffre anche qui un sott'organico importante, tra i cittadini c'è chi continua a manifestare la volontà di una sicurezza improvvisata e "fai da te". Sconsigliate vivamente le cosiddette ronde. "Meglio una segnalazione telefonica in più da parte dei cittadini - ammonisce Spagnoli - che il rischio di un'azione efferata per essersi avventurati incautamente in situazioni di confronto diretto". ◀

Quotidiano

Direttore: Virman Cusenza

Lettori Audipress: n.d.

Escalation di furti, agenti all'angolo

► Duro attacco del segretario del **sindacato di polizia Consap** ► Poliziotti in azione in provincia di Terni, record anzianità
«Presi i ladri dopo due giorni sono fuori è demoralizzante» «L'età media è di 49 anni, peggio di così solo Rieti e Udine»

**«PORTARE VIA
DA ORVIETO
TRIBUNALE
E PROCURA
È STATO UN ERRORE
ENORME»**

IL FENOMENO

ORVIETO Forze dell'ordine con le armi "spuntate", cittadini impauriti e rassegnati. L'escalation di furti nell'Orvietano che non sembra arrestarsi mette la città di fronte allo specchio di un Paese in cui le oasi felici non esistono più e gli interventi strutturali in termini di sicurezza appaiono non più rinviabili. «Perché si potranno intensificare i controlli come peraltro si sta facendo ma i delinquenti li fermano le leggi e la certezza della pena che invece in Italia non c'è», denuncia il segretario nazionale del **sindacato di polizia Consap**, Stefano Spagnoli. Insomma è la «diffusa consapevolezza di impunità» che rafforza più di ogni altra cosa i malviventi nello scon-

tro con le forze dell'ordine, sempre di meno e sempre più anziani.

LE CIFRE

In tutta Italia la carenza di organico è di 45mila unità, 20mila solo nella **polizia**, «che si ripercuote pure nell'Orvietano – prosegue Spagnoli – dove rispetto a 20 anni fa c'è il triplo del lavoro, anche per le attività connesse a un'immigrazione senza controllo, e la metà degli uomini». L'età media degli agenti in servizio in provincia di Terni è di 49 anni, seconda in Italia solo a quella di Rieti e Udine (50). «Ma il problema vero – continua il segretario nazionale – è che per via delle maglie larghe della legge non possiamo garantire che quando saranno presi questi ladri, perché li prenderemo, due giorni dopo non siano di nuovo liberi di sfuggire al processo o di ricominciare a delinquere». Tutto ciò si riversa sui cittadini sempre più «scoraggiati». Il 15-20%, anche sul territorio, secondo il sindacato non denuncia nemmeno più i furti o perché pensa che non serva a niente o per

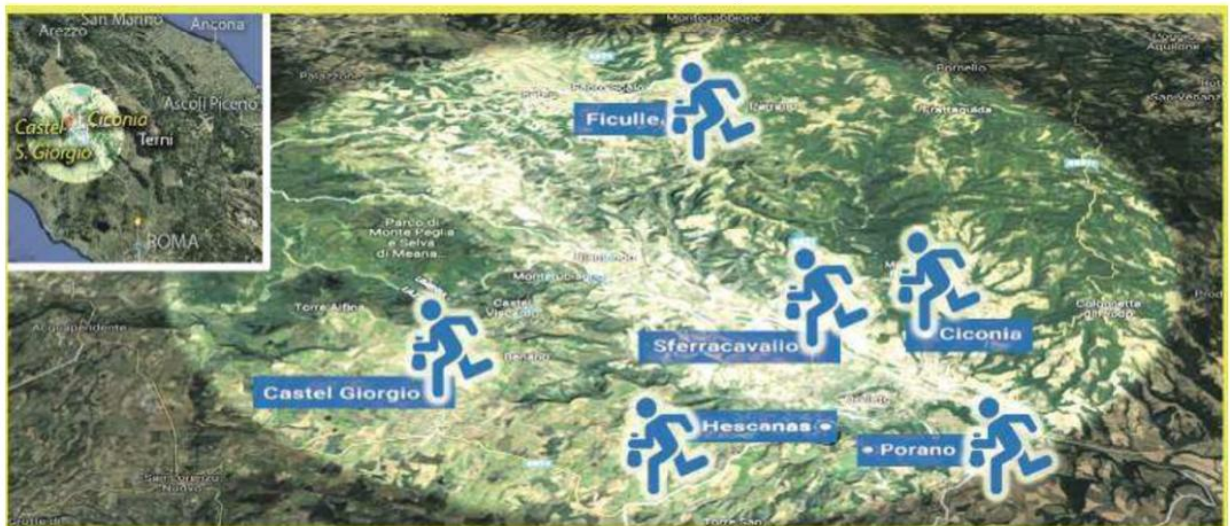
paura di ritrovarsi davanti colui che ha denunciato.

LA PROPOSTA

E intanto la paura e la psicosi dilagano. In questi giorni le segnalazioni alle forze dell'ordine di auto o persone sospette si sono moltiplicate a volte anche diffondendo notizie false, come quella circolata ieri di due donne, armate, che si sarebbero finte ispettrici dell'Asl per entrare nelle case. «Meglio una telefonata in più che una in meno – dice Spagnoli – e attenzione a diffondere notizie personali in giro e sui social network perché bande di questo tipo hanno sentinelle sul territorio». Martedì prossimo ci sarà una riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza e Spagnoli mette sul tavolo, anche per la politica, una proposta. «Ripartire a Orvieto uffici distaccati di procura e tribunale, la chiusura è stato un danno enorme per i tempi della giustizia e per la sicurezza».

Vincenzo Carducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Quotidiano

Direttore: Alessandro Barbano

Lettori Audipress 12/2015: 21.611

Falò di S. Antonio, esplose la violenza. Alla Sanità lanci di pietre contro la polizia: funzionaria ferita. Altri agenti contusi dal Mercato al Vasto

Notte dei fuochi, babygang scatenate

Dema attacca Minniti: «Sono bande, non terroristi: così rischio emulazione». È polemica

**Giuseppe Crimaldi
Luigi Roano**

Sassi e bottiglie contro le forze dell'ordine, momenti di tensione in diverse aree della città una funzionaria di polizia, due agenti e un carabiniere contusi per i falò legati alla ricorrenza di Sant'Antonio Abate. Al Vasto un gruppo di ragazzi - immortalato in un videopostato su Facebook - ha «requisito» un incrocio bloccando le strade di accesso con i cassonetti e lanciato sassi contro

una volante della Polizia. Polemiche per una frase del sindaco de Magistris che commentando le affermazioni del ministro dell'Interno, Minniti, sulla deriva "terroristica" delle baby gang ha sostenuto che «è un'affermazione che non avrei usato perché si rischia di dare potenza a chi invece compie atti criminali gravissimi ma ordinari e che pertanto vanno affrontati con forze di polizia ordinarie e democratiche».

> Alle pagg. 24 e 27

Gli interventi, la paura

Fuochi di Sant'Antonio, guerriglia urbana

Sanità, lanci di pietre contro la polizia: funzionaria ferita. Strada «requisita» al Vasto

La piazza

Il Consap:

«Insultati da bambini»
A Fuorigrotta sequestrato materiale infiammabile
Giuseppe Crimaldi

Napoli senza pace. È una notte di guerriglia urbana e di assalti contro le forze dell'ordine quella che si archivia in un mercoledì di metà gennaio nella città che sembra essere diventata ostaggio di baby gang e teppisti di ogni età. A scatenare gli assalti è bastato poco: la sola coincidenza temporale che indicava sul calendario la festività di Sant'Antonio Abate - durante la quale si celebra la tradizione dei *fiocarazzi*, quando si bruciano in strada i tronchi degli abeti natalizi abbandonati. Ma, come vedremo, l'occasione ha fornito solo lo spunto per scatenare incidenti e problemi di ordine pubblico. Risultato finale: per ore, ieri sera, si sono vissuti momenti di paura in più parti nel centro della città, dalla Sanità a piazza Mercato, alla Ferrovia.

A farne le spese, come spesso accade, sono stati uomini e donne che ve-

stavano una divisa. Rappresentanti dello Stato in servizio, presi di mira da teppisti, delinquenti di strada in molti casi anche minorenni. Risultato finale: quattro rappresentanti delle forze dell'ordine contusi - un carabiniere e tre agenti della Polizia di Stato - tutti in servizio nell'ambito dei controlli predisposti contro il fenomeno delle baby gang e per controllare che nulla potesse arrecare danni derivanti dai roghi appiccicati in strada da quanti «festeggiano», a modo loro, rischiando di provocare anche gravi incendi e danni a persone e cose. Storie già viste, si dirà. Ma l'aggressività e la protervia dimostrata in almeno due casi assume un rilievo preoccupante alla luce dell'emergenza legata ai minori violenti e solo all'indomani del comitato nazionale per l'ordine pubblico presieduto in Prefettura dal ministro dell'Interno Marco Minniti.

Ricostruiamo le ore di follia che - fino a tarda notte - hanno costretto, ancora una volta, Questura e Arma dei carabinieri a non abbassare la guardia contro la violenza di strada. La cronaca. Che ci fosse già una diffusa preoccupazione legata alla serata di ieri e che polizia e carabinieri avessero disposto un piano di prevenzione per evitare che singoli episodi potessero degenerare in situazioni anche gravi lo si era capito già nelle pri-

me ore del pomeriggio: quando - a Fuorigrotta - gli agenti della Questura erano intervenuti per sequestrare all'interno di un capannone dell'Asia oggetti infiammabili: tronchi di alberi di natale rinsecchiti e altro materiale di risulta. E nonostante tutto i soliti noti sono riusciti non solo a tentare di creare roghi in strada. Al Vasto, dove alcune immagini amatoriali registrate da una residente del comitato cittadino locale dimostrano quanto aggressivi fossero i «piromani» di turno: i quali hanno tentato di assaltare le forze dell'ordine lanciando contro di loro di tutto; fino a piazza Mercato, dove un carabiniere si è infortunato scivolando nel tentativo di inseguire gli incendiari. Alla Sanità, dov'era in servizio una pattuglia del Reparto mobile, una funzionaria è stata addirittura colpita alla caviglia da una pietra scagliata da bambini di 10-12 anni che - come spiega il dirigente nazionale del Consap, Antonio Casciello - insultavano gli agenti gridando «Celerini figli di p...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il passamontagna
Un ragazzo alla Sanità davanti agli arbusti in fiamme tensione con la polizia



L'incrocio
Alle spalle di piazza Garibaldi una strada occupata con il fuoco e i cassonetti



Piazza Mercato
Un militare del battaglione mobile dei carabinieri contuso dopo essere scivolato



{ Università } **Convegno sul fenomeno dei suicidi tra gli appartenenti alle forze dell'ordine, organizzato dal [Sindacato di Polizia](#) [Consap](#)**

Il male oscuro, un'ecatombe silenziosa

Marina Basile

“Il Male Oscuro”, un male silenzioso che si insedia dappertutto e travolge chiunque, anche quelli che protetti dalle loro divise appaiono i più forti, i paladini della giustizia, i difensori della collettività.

Il “Il Male Oscuro” è proprio questo è il titolo scelto per un Convegno svoltosi presso l'Università degli Studi di Bari, che ha voluto analizzare il triste e dilagante fenomeno dei suicidi tra gli appartenenti alle forze dell'ordine. Un fenomeno in forte ascesa, di cui nessuno parla e sul quale si preferisce tacere. Un fenomeno che però inizia a pesare come un macigno sulla coscienza di qualcuno.

L'evento voluto e organizzato dal [Sindacato di Polizia](#) CONSAP di Bari ha visto intervenire relatori d'eccezione quali il Prof. Francesco Introna, Medico Legale, la D.ssa Tiziana Nistrìo, Psicologa e Psicoterapeuta, il Dr. Vito Ferrara e Giuseppe Galante e i capi delle rappresentanze sindacali Uccio Persia e Domenico Mastrulli, rispettivamente [CONSAP](#) per la [Polizia](#) di Stato e C.O.S.P. per la [Polizia](#) Penitenziaria. A moderare l'evento il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Dr. Giampaolo Balsamo.

Una sala gremita dai diversi appartenenti alle forze di [Polizia](#) nella quale spiccava, in forte contrasto, una prima fila completamente vuota, la fila riservata alle autorità.

I rappresentanti sindacali Mastrulli e Persia hanno sottolineato la gravità dell'assenza della classe dirigenziale che ha preferito non intervenire all'incontro. “Una scelta discutibile – hanno dichiarato - poiché si parla dei loro uomini, del malessere e del disagio in cui molti poliziotti si trovano ad intervenire”.

Il criminologo Galante durante il suo intervento ha infatti

parlato di una sorta di “figlicidio, dove lo Stato ha abbandonato i suoi uomini, i suoi figli, lasciandoli soli a combattere una guerra, senza mezzi, senza risorse, senza coperture normative, creando lo svilimento di una professione di alto valore morale che ha demotivato i poliziotti. Uno Stato che riconosce garanzie sproporzionate a chi commette reati e non tutela le vittime o i difensori della legge è uno dei motivi di sbandamento”.

Il capo delle rappresentanze sindacali, Uccio Persia, a sostegno della tesi, ha affermato: “Abbiamo sempre meno uomini, con un'età media che si pone alla soglia dei 50 anni, con un aumento della richiesta di sicurezza, i nostri colleghi, per garantire standard di efficienza sono costretti a sforzi immani, il tutto con mezzi inadeguati e nessuna copertura a livello politico. L'impatto emotivo e lo stress da prestazione incidono fortemente sull'operatore che si sente impotente di fronte agli eventi che lo assalgono”.

Persia ha poi concluso: “Se a questo si aggiunge il totale disinteresse della classe dirigenziale a occuparsi e/o preoccuparsi dei suoi uomini abbiamo fatto bingo e quelle sedie vuote in prima fila hanno dato un segnale chiaro a chi opera in trincea dimostrando che siamo soli”.

I sindacati di [Polizia](#) hanno sottolineato, inoltre, che “dove lo Stato è assente ancora una volta il C.O.S.P. e la [CONSAP](#) sono presenti”; hanno dichiarato di non voler mollare e di comune accordo hanno proposto un progetto pilota che prevede per tutti i poliziotti, carabinieri, [polizia](#) penitenziaria la possibilità di rivolgersi, in maniera anonima ad un centro di ascolto esterno, di cui la D.ssa Tiziana Nistrìo diventa punto di riferimento, volto a prevenire, contrastare i fenomeni dei suicidi, mobbing e stalking negli ambienti di lavoro.



Fioccano i controlli dei carabinieri: presidiate le zone della città più a rischio

Pugno di ferro contro i furti

La Consap:
"Organici
carenti
per le forze
di polizia"

di Davide Pompei

► ORVIETO - Scatta il giro di vite nel tentativo di contrastare i furti che nelle ultime settimane hanno tolto il sonno ai residenti dell'Orvietano. E mentre le segnalazioni di tentate effrazioni continuano ad arrivare, i rappresentanti locali delle forze di polizia prenderanno parte oggi a Terni alla riunione del comitato per l'ordine e la sicurezza, presieduto dal prefetto Paolo De Biagi. Tra i vari temi all'ordine del giorno saranno affrontate le problematiche emerse nel comprensorio.

Nella riunione, a cui parteciperà anche il sindaco Giuseppe Germani, saranno valutate ulteriori azioni, oltre a quelle già intraprese per contrastare il dilagare dei fenomeni che minacciano la sicurezza dei cittadini. Sul fronte della prevenzione, nelle ultime due settimane, i militari dell'Arma tra aliquota radiomobile e operativa hanno posto in essere 300 controlli sul territorio. Agli ordini del tenente Giuseppe Viviano, nuovo comandante della compagnia carabinieri di Orvieto, i controlli hanno riguardato qualcosa come 380 persone e 278 veicoli e hanno permesso di eleva-

re una decina di contravvenzioni al codice della strada per una cifra complessiva di 2.500 euro.

Rafforzata, la presenza sulle vie di collegamento delle forze dell'ordine, a partire dal centro storico con piazza Duomo e piazza del Popolo, sede del mercato cittadino, ma anche di altre zone ai piedi della Rupe con il presidio di carabinieri e agenti di polizia. Una forma di prevenzione, quella messa in campo, nel tentativo anche di aumentare il livello di sicurezza percepito dai cittadini all'indomani dell'ondata di furti negli appartamenti.

Intenti che, tuttavia, fanno i conti anche con le "armi spuntate che hanno ridotto i poliziotti a guardiani". Lancia l'allarme il segretario nazionale

della Consap, il sindacato maggiormente rappresentativo della polizia di Stato, Stefano Spagnoli, annunciando la volontà di farsi

portavoce presso il ministero dell'Interno della carenza di personale che interessa Orvieto. "Paghiamo lo scotto - dice - di una realtà nazionale che vede 45.000 unità in meno, cosa che a livello locale si traduce in una carenza del 25 per cento". ◀

Spagnoli (Consap): "Pronti a portare ai vertici nazionali l'allarme sicurezza"

mercoledì 17 gennaio 2018



“Orvieto è lo specchio della realtà nazionale”. Così **Stefano Spagnoli**, segretario nazionale della Consap, il sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato, entra a gamba tesa nel dibattito cittadino innescato dall'escalation di furti che si continuano a registrare da un mese a questa parte.

Lo fa annunciando l'intenzione di farsi portavoce presso il Ministero dell'Interno dell'allarme per tentare di rafforzare le risorse che sono ad Orvieto, per quanto riguarda la Polizia di Stato che soffre un sott'organico importante, consapevole che “difficilmente avremo grandi risorse”. E sottolineando come l'anzianità del personale – che nella provincia di Terni, così come quella di Viterbo, Vicenza, Grosseto e Cosenza si attesta sui 49 anni, rispetto ai 50 anni di Udine e Rieti, i 44 di Perugia, i 42 di Napoli – sia anche sinonimo di esperienza e capacità di controllo del territorio.

“Nell'Orvietano – dice – non è questo il male primario. Paghiamo lo scotto di una realtà nazionale che vede 45.000 unità in meno, che si traduce in una carenza del 25%, frutto di scelte politiche scellerate in materia di sicurezza. Il gap è ammortizzato dal fatto di avere un territorio, rimasto orfano di presidi di giustizia come Tribunale e Procura, molto servito dalla infrastrutture e coperto da Guardia di Finanza, Carabinieri, Polizia di Stato e Polizia Stradale.

VIA AMAT. Protesta la Polizia Sit-in degli agenti e dei sindacati per il contratto

» «Servitori dello Stato, mai servi come qualcuno vorrebbe fossimo. Sperando, tra l'altro, nella nostra riconoscenza». Il malumore tra le forze dell'ordine è alto e ieri mattina i poliziotti, rappresentati dalle tre sigle sindacali Ugl-Fsp, Coisp e Consap, hanno deciso di manifestare davanti alla Questura contro un Governo sordo alle loro richieste. Al centro, il contratto di lavoro (bloccato da dieci anni) e le risorse stanziare da Roma e giudicate assolutamente inadeguate «ad assicurare - spiegano i segretari Sandro Congiu, Daniele Bracco e Paolo Lecca - gli incrementi attesi da tempo sulla retribuzione fondamentale e gli emolumenti accessori». Gli incontri romani, insomma, sarebbero stati piuttosto deludenti. Di più: umilianti per la professionalità «di chi lavora al servizio dei cittadini». Da qui il sit-in in via Amat.



La protesta

«Un contratto sbagliato nel merito e nel metodo - spiegano Congiu, Bracco e Lecca - che porta ai poliziotti un incremento di quaranta euro netti mensili e nessun incremento delle indennità accessorie se non di pochissimi centesimi: da uno a 10 e solo per alcune indennità». Per i sindacati, il Governo vorrebbe equiparare i lavoratori della Polizia di Stato agli altri dipendenti del pubblico impiego «ma non contemplando, per noi, gli stessi parametri e gli stessi aumenti, come nel caso degli straordinari». Per Fsp, Coisp e Consap «il compenso per il lavoro straordinario deve comprendere una maggiorazione applicata alla retribuzione ordinaria piuttosto che un importo forfettario come avviene oggi».

A. Pi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Cagliari, protesta dei poliziotti davanti alla Questura

Lunedì 29 Gennaio alle 12:45



La manifestazione davanti alla questura

"Siamo servitori dello Stato, non servi". Manifestazione congiunta dei sindacati di polizia Ugl-Fsp, Coisp e Consap, questa mattina, davanti alla questura di Cagliari.

La protesta è nata per rimarcare il dissenso verso l'orientamento del Governo sul contratto di lavoro delle forze di polizia "che da 'contratto subito' si sta trasformando in 'contratto subito'. I nostri rappresentanti nazionali hanno sì incontrato il Governo, ma poi le decisioni erano già state prese e le nostre indicazioni sono state del tutto disattese", ricordano Sandro Congia (Ugl), Daniele Bracco (Coisp) e Paolo Lecca (Consap).

In ballo il rinnovo di un contratto fermo da dieci anni ma anche l'idea di equiparare il contratto di polizia a quello degli altri lavoratori pubblici.

"Nonostante l'affermazione del Governo di voler garantire aumenti pari a circa 85 euro medi mensili lordi, come fatto con tutti i pubblici dipendenti, e sebbene sia ben chiaro che una simile garanzia obblighi a destinare almeno il 90 per cento delle risorse disponibili per il nostro contratto sulle voci della retribuzione fondamentale, parametro e indennità pensionabile, il Governo ha impiegato ben quattro incontri e sei mesi per presentarci quelle 'tabelle' che avrebbero permesso di desumere in maniera esatta quali dovrebbero essere gli esigui aumenti per ogni singola qualifica".

Per i poliziotti, si tratta di un'umiliazione per la dignità professionale di chi lavora al servizio dei cittadini.

"Un contratto sbagliato nel merito e nel metodo che ad oggi porta ai poliziotti un incremento di miseri 40 euro netti medi mensili e nessun incremento delle indennità accessorie se non di pochissimi centesimi".



Sit-in sindacati Polizia per contratto

Manifestazione di protesta davanti a Questura Cagliari

Redazione ANSACAGLIARI29 gennaio 2018 14:19NEWS

"È ormai evidente che c'è chi ritiene che l'essere servitori sia uguale all'essere i servi di uno Stato e come tali cerca di assoggettarci, aspettandosi anche la nostra riconoscenza. Come più volte ribadito negli ultimi tempi, infatti, le risorse stanziare dal Governo per il rinnovo del contratto dei poliziotti sono assolutamente inadeguate a garantire quegli incrementi che attendevamo, non solo sulla retribuzione fondamentale, ma anche sugli emolumenti accessori".

Sono queste le ragioni del sit-in di questa mattina organizzato dai sindacati di Polizia Ugl-Fsp con il segretario Sandro Congiu, Coisp con Daniele Bracco, e Consap Paolo Lecca, davanti alla Questura di Cagliari.

"Questo contratto - spiegano i sindacati - così com'è stato prospettato al tavolo delle trattative, è umiliante per la dignità professionale delle donne e degli uomini della Polizia e Ugl-Fsp, Coisp e Consap lo stanno denunciando senza mezzi termini sin dal primo incontro e continueranno a farlo".

Secondo i sindacati il nuovo contratto "porta ai poliziotti un incremento di miseri 40 euro netti medi mensili e nessun incremento delle indennità accessorie se non di pochissimi centesimi (1, 2, 5, 10) e soltanto per alcune di esse. Se obbligati, la nostra sarà solo una firma estorta e non condivisa, obbligata da una clausola capestro che tende ad escludere da qualsivoglia attività sindacale e di tutela dei propri iscritti chi non sigla il contratto".

E i sindacati aggiungono: "visto che il Governo vuole assimilarci al restante pubblico impiego, allora è giusto che i poliziotti fruiscono anche dei diritti degli altri dipendenti dello Stato, quale ad esempio un compenso per il lavoro straordinario che comprenda una maggiorazione applicata sulla retribuzione oraria ordinaria, piuttosto che un importo forfettario come avviene ad oggi e contrariamente a quanto previsto dal codice civile".

BARITODAY

"100 uomini per la provincia di Bari?", Coisp e Consap: "Il problema sicurezza non si risolve con gli slogan"

In una nota i segretari provinciali Calabrese e Persia chiedono chiarezza al Ministro dell'Interno Minniti in relazione ai rinforzi promessi dopo i fatti di Bitonto

Redazione BariToday
25 gennaio 2018 11:06

Nota - Questo comunicato è stato pubblicato integralmente come contributo esterno. Questo contenuto non è pertanto un articolo prodotto dalla redazione di BariToday

“Abbiamo assistito negli ultimi mesi a dichiarazioni rassicuranti da parte del Ministro dell’Interno Minniti, dichiarazioni rese a caldo dopo fatti criminosi che hanno coinvolto e sconvolto l’opinione pubblica per quanto accaduto a Foggia, poi a Bitonto e nei giorni scorsi a Napoli con le baby gang. La parola magica è sempre la stessa: 100! Cento uomini subito, cento uomini presto, cento uomini a supporto, cento uomini bla bla bla. Tutto ciò, purtroppo, rievoca il periodo fascista, quando Mussolini, usava ordinare lo spostamento di continuo, dei pochi ed inefficienti carri armati di cui disponeva per far credere a tutti di avere un esercito ben più potente della misera realtà che la guerra dimostrò ben presto. Oggi, dopo quasi un secolo, abbiamo ancora chi vuole risolvere il problema dell’Ordine Pubblico e Sicurezza con slogan anacronistici e misure spot. La percezione di insicurezza è ormai dilagante e non bastano statistiche costruite ad hoc a colmare un vuoto che continua a fare morti, tra la gente comune e, anche, tra chi è preposto a garantire sicurezza. I cittadini hanno perso fiducia nelle istituzioni e si continua a sottovalutare il problema. Ci chiediamo - incalzano i segretari provinciali dei sindacati di polizia Coisp e Consap - ma se le forze dell’ordine non sono tutelate come si può pretendere che ogni cittadino faccia la sua parte? Siamo alla follia. E i cento uomini che sarebbero giunti a Bitonto dove sono e, soprattutto, chi sono? La verità è che per coprire le emergenze di Bitonto, i ben pensanti hanno fatto ricorso alle già poche risorse presenti sul territorio. I commissariati di Provincia e la Questura di Bari quotidianamente si vedono costretti ad inviare personale a Bitonto. Il risultato? Che vengono sguarniti uffici già sofferenti per dare supporto alle emergenze sacrificando il controllo del territorio. Canosa di Puglia, Corato, non possono garantire un controllo del territorio sulle 24 ore e, spesso, per sopperire a tale mancanza, lo Stato si avvale del contributo degli Istituti di Vigilanza Privata. A Bari, le volanti sono insufficienti per coprire un territorio così vasto e, addirittura, mancano le divise per vestire i poliziotti. Massimo rispetto per

questi uomini volenterosi, cui va il nostro ringraziamento, l'Ordine Pubblico e Sicurezza deve e dovrebbe rimanere una priorità dello Stato. E non inventiamoci l'impiego dell'esercito. Uomini preparati per missioni di pace o per interventi in paesi dove c'è la guerra che sarebbero sviliti per la loro preparazione e nella loro funzione solo per gettare fumo negli occhi alla cittadinanza. È ora di dire basta a questa "truffa" commessa in danno dei cittadini! Delle misure last minute e assolutamente inefficienti ne abbiamo piene le tasche. Cento uomini nella provincia di Bari? E cento uomini siano. Prossimamente saranno effettuati i tanto attesi trasferimenti ministeriali. Basta con le briciole, manteniamo le promesse e diamo alla Puglia la possibilità di avere sul territorio nuove forze. Non dimentichiamo che ci sono uomini che attendono di rientrare da oltre 15 anni in Puglia. Questo è il momento di dimostrare quanto lo Stato si interessi al territorio. Il Capo della Polizia, il nostro capo, sarà a Trani e a Barletta, per commemorare i nostri defunti. Di questo lo ringraziamo. Però, almeno per una volta, proviamo a ricordarci dei vivi, magari. In fondo, siamo ancora in tempo!!". Così Eustacchio Calabrese, Segretario Provinciale del Coisp di Bari, Sindacato Indipendente di Polizia, e Eustachio Persia, Segretario Provinciale della Consap di Bari.

Minniti e la carica dei 100 uomini, Coisp e Consap

all'attacco: "Solo misure spot"

Di
Domenico Grimaldi

-
24 Gen 2018
327



"I cento uomini promessi a Bitonto? Tolti da altri uffici in sofferenza". Anche i sindacati di Polizia Coisp e Consap confermano quanto noi avevamo già detto in tempi non sospetti: **la carica dei 100 uomini annunciata da Minniti non è altro che un bluff**. La coperta purtroppo è corta e i rinforzi promessi altro non sarebbero che risorse tolte al territorio.

"La parola magica è sempre la stessa: 100 – si legge nel comunicato – cento uomini subito, cento uomini presto, cento uomini a supporto. La percezione di insicurezza è invece dilagante e non bastano statistiche costruite ad hoc a colmare un vuoto che continua a fare morti, tra la gente comune e, anche, tra chi è preposto a garantire sicurezza. I cittadini hanno perso fiducia nelle istituzioni e si continua a sottovalutare il problema".

I sindacati di Polizia mettono in evidenza soprattutto la situazione di Bitonto: "La verità è che per coprire le emergenze di Bitonto, si è fatto ricorso alle già poche risorse presenti sul territorio. – incalzano i segretari provinciali dei sindacati di polizia Coisp e Consap – Il risultato? Vengono sguarniti uffici già sofferenti per dare supporto alle emergenze sacrificando il controllo del territorio".

Un problema che non riguarda solo il caso specifico di Bitonto, ma tutta l'area metropolitana e soprattutto il capoluogo: "A Bari le volanti sono insufficienti per coprire un territorio così vasto e, addirittura, mancano le divise per vestire i poliziotti. E non inventiamoci l'impiego dell'esercito: uomini preparati per missioni di pace o per interventi in paesi dove c'è la guerra che sarebbero sviliti per la loro preparazione e nella loro funzione solo per gettare fumo negli occhi alla cittadinanza".

"È ora di dire basta a questa truffa commessa in danno dei cittadini – conclude la nota – Cento uomini nella provincia di Bari? E cento uomini siano. Basta con le briciole, manteniamo le promesse e diamo alla Puglia la possibilità di avere sul territorio nuove forze. Questo è il momento di dimostrare quanto lo Stato si interessi al territorio".



Sindacati di polizia: «Promesse fasulle sulla sicurezza» «Se le forze dell'ordine non sono tutelate come si può pretendere che ogni cittadino faccia la sua parte? Siamo alla follia» scrivono Coisp e Consap

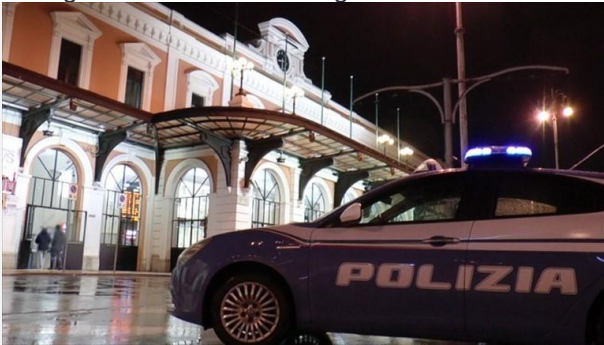
ATTUALITÀ

Trani giovedì 25 gennaio 2018

di La Redazione

Pochi agenti a disposizione «percezione di insicurezza ormai dilagante». Partendo da queste due considerazioni, i sindacati di polizia Coisp e Consap tornano a protestare. A Corato le forze dell'ordine «non possono garantire un controllo del territorio sulle 24 ore e, spesso, per sopperire a tale mancanza, lo Stato si avvale del contributo degli Istituti di vigilanza privata» scrivono Eustacchio Calabrese, segretario provinciale del Coisp di Bari, sindacato indipendente di Polizia, e Eustacchio Persia, segretario provinciale della Consap di Bari.

Di seguito il comunicato integrale.



Polizia di Stato © n.c.

«Abbiamo assistito negli ultimi mesi a dichiarazioni rassicuranti da parte del Ministro dell'Interno Minniti, dichiarazioni rese a caldo dopo fatti criminosi che hanno coinvolto e sconvolto l'opinione pubblica per quanto accaduto a Foggia, poi a Bitonto e nei giorni scorsi a Napoli con le baby gang.

La parola magica è sempre la stessa: 100! Cento uomini subito, cento uomini presto, cento uomini a supporto, cento uomini bla bla bla. Tutto ciò, purtroppo, rievoca il periodo fascista, quando Mussolini, usava ordinare lo spostamento di continuo, dei pochi ed inefficienti carri armati di cui disponeva per far credere a tutti di avere un esercito ben più potente della misera realtà che la guerra dimostrò ben presto.

Oggi, dopo quasi un secolo, abbiamo ancora chi vuole risolvere il problema dell'ordine pubblico e sicurezza con slogan anacronistici e misure spot. La percezione di insicurezza è ormai dilagante e non bastano statistiche costruite ad hoc a colmare un vuoto che continua a fare morti, tra la gente comune e, anche, tra chi è preposto a garantire sicurezza.

I cittadini hanno perso fiducia nelle istituzioni e si continua a sottovalutare il problema. Ci chiediamo - incalzano i segretari provinciali dei sindacati di polizia Coisp e Consap - ma se le forze dell'ordine non sono tutelate come si può pretendere che ogni cittadino faccia la sua parte? Siamo alla follia.

E i cento uomini che sarebbero giunti a Bitonto dove sono e, soprattutto, chi sono? La verità è che per coprire le emergenze di Bitonto, i ben pensanti hanno fatto ricorso alle già poche risorse presenti sul territorio.

I commissariati di Provincia e la Questura di Bari quotidianamente si vedono costretti ad inviare personale a Bitonto. Il risultato? Che vengono sguarniti uffici già sofferenti per dare supporto alle emergenze sacrificando il controllo del territorio.

Canosa di Puglia, Corato, non possono garantire un controllo del territorio sulle 24 ore e, spesso, per sopperire a tale mancanza, lo Stato si avvale del contributo degli Istituti di vigilanza privata.

A Bari, le volanti sono insufficienti per coprire un territorio così vasto e, addirittura, mancano le divise per vestire i poliziotti. Massimo rispetto per questi uomini volenterosi, cui va il nostro ringraziamento, l'ordine pubblico e sicurezza deve e dovrebbe rimanere una priorità dello Stato. E non inventiamoci l'impiego dell'esercito.

Uomini preparati per missioni di pace o per interventi in paesi dove c'è la guerra che sarebbero sviliti per la loro preparazione e nella loro funzione solo per gettare fumo negli occhi alla cittadinanza. È ora di dire basta a questa "truffa" commessa in danno dei cittadini! Delle misure last minute e assolutamente inefficienti ne abbiamo piene le tasche. Cento uomini nella provincia di Bari? E cento uomini siano. Prossimamente saranno effettuati i tanto attesi trasferimenti ministeriali. Basta con le briciole, manteniamo le promesse e diamo alla Puglia la possibilità di avere sul territorio nuove forze.

Non dimentichiamo che ci sono uomini che attendono di rientrare da oltre 15 anni in Puglia. Questo è il momento di dimostrare quanto lo Stato si interessi al territorio. Il Capo della Polizia, il nostro capo, sarà a Trani e a Barletta, per commemorare i nostri defunti. Di questo lo ringraziamo. Però, almeno per una volta, proviamo a ricordarci dei vivi, magari. In fondo, siamo ancora in tempo».

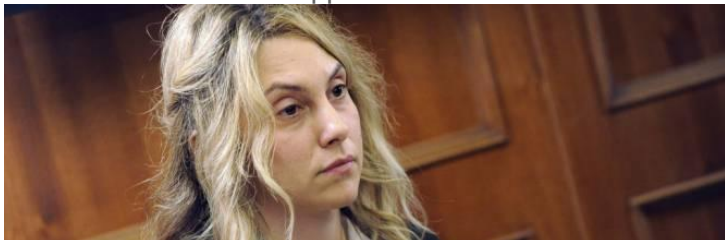
il Giornale.it

Firmato il contratto di militari e polizia

Alla vigilia del voto 50 euro netti di aumento. I pompieri aspettano

Chiara Giannini - Sab, 27/01/2018 - 08:17

Roma - Alla fine il governo l'ha spuntata, ma in un clima di malcontento generale: nella nottata di ieri approvato il nuovo contratto nazionale di lavoro dei comparti Sicurezza e Difesa.



Militari e forze dell'ordine portano a casa un magro contentino, un aumento di 50 euro netti mensili.

«Erano nove anni che non si faceva un contratto ha detto ieri in conferenza stampa il ministro della Funzione pubblica, Marianna Madia - Credo sia un risultato molto importante». Dimenticandosi, però, di ricordare che ci sono voluti tre anni affinché il governo, guarda caso a ridosso delle elezioni del 4 marzo, si decidesse a rispettare le imposizioni della Corte costituzionale, che obbligava a un rinnovo contrattuale.

«Il metodo è inaccettabile hanno detto i rappresentanti di Sap, Ugl Polizia, Coisp, **Consap**, Osapp e Cocer Marina, Aeronautica e Carabinieri, ovvero i dissenzienti perché nonostante i lavori per il rinnovo si siano formalmente aperti il 25 luglio 2017, solo oggi viene presentata una bozza di piattaforma con la pretesa di procedere alla sottoscrizione in poco più di 24 ore». Insomma, dopo nove anni hanno avuto appena un giorno per decidere. «Firma estorta», protestano. I sindacati di polizia sono, infatti, stati costretti a firmare, nonostante il dissenso, perché per legge, altrimenti, sarebbero stati esclusi dalla trattativa di secondo livello. In un comunicato il Cocer Marina chiarisce: «Abbiamo chiesto fino all'ultimo di avere un valido motivo per firmare, ma il governo è stato sordo».

E c'è chi spiega che il contratto potrebbe essere viziato. Secondo l'articolo 883 comma 2 del Testo unico dell'ordinamento militare, infatti, «il militare eletto quale rappresentante cessa anticipatamente dal mandato». Ebbene, il presidente del Cocer interforze, del Cocer Esercito e direttore generale del personale militare, il generale Paolo Gerometta, è da tempo in ausiliaria. È da chiedersi come possa un delegato in congedo, che ricopre un ruolo che non potrebbe ricoprire, firmare un contratto nazionale di lavoro. «Non si è mai visto nella storia che i ministri vengano convocati hanno spiegato alcuni delegati per concludere l'accordo a notte inoltrata. Si vede che avevano parecchia fretta».

Il governo punta a chiudere su scuola, sanità ed enti locali. Ma a giudicare dal clima non sarà facile. Si lamentano pure i vigili del fuoco: «Il nostro contratto scrive il segretario generale del Conapo, Antonio Brizzi è ancora al punto zero e il governo non ha reso noto alcun testo. È evidente la volontà di presentare all'ultimo momento un pacchetto preconfezionato prendere o lasciare, in modo da ridurre i margini di trattativa».

Rinnovo del contratto, aumenti di 40€: così l'amministrazione oltraggia le Forze Armate

[Simone Micocci](#)

16 Gennaio 2018 - 11:46

Nessun accordo per il rinnovo di contratto delle Forze Armate: con le risorse a disposizione l'aumento sarà di soli 40€ netti mensili, un "oltraggio per la dignità delle Forze Armate e di Polizia".



Il rinnovo del contratto delle Forze Armate vive una fase di riflessione: le rappresentanze sindacali e l'Aran si sono dati appuntamento per mercoledì 17 gennaio, quando proveranno a raggiungere un accordo.

Non sarà facile arrivare ad un accordo condiviso visto quanto successo la scorsa settimana, quando i sindacati hanno fatto saltare il tavolo delle trattative a causa della poca chiarezza sulla parte economica del nuovo contratto, ma non solo.

Come riferito dai principali sindacati delle Forze di Polizia, dei militari e dei Carabinieri, infatti, è stata respinta anche la proposta del sottosegretario al Ministero della Pubblica Amministrazione - Angelo Rughetti - di firmare subito l'accordo per la parte economica rinunciando - o rinviando ad un secondo momento - quella normativa.

I sindacati hanno respinto questa proposta, visto che dopo 8 anni in cui il contratto è stato bloccato - e quindi i dipendenti del pubblico impiego non percepiscono un aumento - non si può firmare un accordo incompleto per la troppa fretta da parte dell'amministrazione.

Questa è un'occasione che i sindacati delle Forze Armate e di Polizia non possono perdere: bisogna dare ai comparti Sicurezza e Difesa quanto è loro di diritto, sia per quanto riguarda il lato economico che quello normativo. Non si può buttare all'aria una tale occasione, firmando un accordo dove non c'è chiarezza neppure sulle risorse che saranno destinate agli aumenti di stipendio per le Forze Armate e di Polizia.

Secondo i sindacati che hanno fatto saltare l'accordo per il rinnovo del contratto, infatti, gli importi dell'aumento di stipendio riconosciuto alle Forze dell'Ordine sono più basse di quelle anticipate la scorsa settimana da [Il Messaggero](#).

Secondo le indiscrezioni del quotidiano romano l'aumento di stipendio sarebbe di circa 100€ medi e lordi, mentre per i sindacati con le risorse attualmente a disposizione la cifra sarà più bassa.

Perché i sindacati hanno fatto saltare l'accordo

Secondo alcuni sindacati della Polizia di Stato - UGL FSP, Coisp e Consap - la proposta dell'amministrazione di procedere immediatamente con il rinnovo del contratto per la sola

parte economica rappresenta un vero e proprio “*oltraggio per la dignità delle Forze Armate*”.

Secondo questi sindacati l'attuale Governo sta assoggettando il rinnovo del contratto a finalità propagandistiche pre-elettorali; per loro questa è l'unica spiegazione possibile alla richiesta di rinviare la contrattazione sulla parte normativa.

A quanto pare l'attuale esecutivo preferisce che il rinnovo contrattuale per la parte normativa venga affrontato dal prossimo Governo, così da non macchiarsi di eventuali “*peccati*” che avrebbero ripercussioni nelle elezioni politiche del 4 marzo.

La maggior parte delle risorse disponibili infatti sono assorbite dalla parte economica, mentre per quella normativa avanzeranno pochi milioni di euro. Troppo pochi per assecondare le richieste dei sindacati; l'amministrazione ne è consapevole, per questo preferisce rinviare il discorso al *post* elezioni.

L'aumento di stipendio secondo i calcoli dei sindacati

Senza contare che la parte economica sulla quale i sindacati avrebbero dovuto porre la firma prevede **risorse del tutto inadeguate**. Contando quanto stanziato con la Legge di Bilancio 2018 - “*una vera e propria elemosina di Stato per gli uomini e le donne in divisa*” - con il rinnovo di contratto un Ispettore Capo della Polizia di Stato riceverebbe circa **42€ netti in più ogni mese**, una cifra che non riconosce le responsabilità ed i sacrifici a cui questi sono chiamati ogni giorno. Per non parlare dei ruoli inferiori che dovrebbero ricevere ancora meno.

Per gli **arretrati** degli ultimi due anni, invece, è previsto un aumento di circa **8€ netti mensili**.

Ancora peggio è andata alla **previdenza complementare**, per la quale non sono state stanziare risorse, così come per le **indennità operative** che non vengono aggiornate dal lontano 1992. Con le risorse attualmente a disposizione non c'è neppure la possibilità di rivedere gli importi degli **straordinari** fermi ad oggi a circa **7,00€ l'ora**.

Secondo i suddetti sindacati l'accordo proposto dall'amministrazione, e rigorosamente respinto, prevedeva un aumento per le Forze dell'Ordine pari al **3,48%** della loro retribuzione. Un importo che può essere definito un “oltraggio” alle Forze dell'Ordine; basti pensare che recentemente ai detenuti italiani è stato riconosciuto un [aumento di stipendio pari all'83%](#).

Perché anziché arrivare a questa situazione i sindacati delle Forze Armate non sono stati ascoltati prima dell'approvazione della Legge di Bilancio? Perché dopo anni di blocco contrattuale l'amministrazione rinvia ancora la discussione su temi normativi fondamentali, come il riconoscimento del **diritto di sciopero** per gli operatori del comparto difesa e sicurezza? Domande alle quali i sindacati delle Forze Armate e di Polizia si aspettano una risposta concreta nel prossimo incontro in programma per **mercoledì 17 gennaio**.

Senza una bozza chiara contenente una **tabella** che mostri concretamente gli importi dell'aumento di stipendio non ci sarà alcuna firma sul rinnovo del contratto.

Contratto comparto Sicurezza e Difesa: si spacca il fronte sindacale, le tabelle degli aumenti

Pubblicato giovedì, 18 gennaio 2018



Roma, 18 gen – Il 28 dicembre scorso il Presidente della Repubblica ha sciolto le Camere e il governo è rimasto in carica, come da prassi, per il disbrigo degli affari correnti. Tra questi ce n'è uno piuttosto importante, il **rinnovo contrattuale del personale del comparto Sicurezza e Difesa**.

Dopo numerose riunioni tra le parti sociali ed i rappresentanti del governo – l'ultima è stata ieri – non si è ancora giunti ad un accordo, soprattutto perchè non tutti i rappresentanti del personale – Cocer e sindacati – sono d'accordo sull'impianto che il governo vuole varare per “liquidare” la pratica.

La materia del contendere

Quello che divide il fronte rappresentativo è che il governo vorrebbe procedere ad un accordo di tipo economico, tralasciando la parte normativa. Il governo, dal canto suo, rappresentato da **Angelo RUGHETTI**, Sottosegretario del Ministero della Semplificazione e Pubblica Amministrazione, ha esposto alcuni punti verso il quale il governo intende procedere:

- la cd. “vacanza contrattuale” non sarà riassorbita nel computo degli arretrati;
- le somme destinate dalla Legge di Bilancio per il contratto siano da considerarsi al “lordo dipendente”, vale a dire che agli aumenti stipendiali verranno sottratti: l'**IRPEF** (cambia a seconda del reddito, il 27% o il 38%), la **RAP** (Ritenute Assistenziali-Previdenziali – 8,80% in media), il **Fondo credito** (0,35%);
- proposto di destinare le risorse contrattuali per il 90% sul trattamento economico fondamentale (parametro ed indennità pensionabile) e per il 10% su quello accessorio;
- aperto alla possibilità di discutere del futuro D.P.C.M., applicativo della Legge di Bilancio, contenente gli stanziamenti, di 50, 100 e 150 milioni a regime dal 2020, destinati dalla Legge – con apposito stanziamento non contrattuale – alla **specificità del Comparto Difesa/Sicurezza** .

A questo punto, come già detto, il fronte rappresentativo si è spaccato, con una buona metà delle sigle sindacali e delle Rappresentanze militari che insistono affinché nel provvedimento sia inclusa anche la parte normativa. Tanto per fare un esempio, la Marina intende modificare la norma – attualmente in vigore – che “forfettizza” lo straordinario in navigazione; allo stato attuale, infatti, tutte le ore eccedenti il normale orario di lavoro effettuate in navigazione vengo pagate con un importo forfettario di appena 3 euro l’ora.

“Il compenso attualmente previsto – si legge in una nota del Cocer Marina – non tiene in giusta misura l’effettivo impegno orario svolto a bordo, dovuto alla complessità del funzionamento di un’Unità navale durante la navigazione operativa che si prolunga per settimane senza sosta. Uno degli ostacoli al necessario cambiamento della retribuzione in navigazione è la Legge 145/2016 e riteniamo che in occasione del decreto missioni di prossima emanazione sia possibile un primo essenziale intervento con la modifica degli artt. 5 e 6, la cui attuazione penalizza il personale impiegato per mesi in mare per lo svolgimento di missioni internazionali essenziali per la sicurezza e gli interessi del Paese”.

“Tocca al Governo dare questo segnale agli uomini e le donne della Marina Militare e della Guardia Costiera – chiede il Cocer – azione concreta dopo la vicinanza morale mostrata al personale della Difesa in occasione degli auguri di fine anno inviati alla vigilia di Natale dal presidente del Consiglio e dal ministro della Difesa dal ponte di volo di Nave Etna”.

Un’altra delle questioni importanti che i delegati della Rappresentanza militare intendono inserire nella parte normativa del contratto è il cosiddetto “**ruolo negoziale dei Cocer**”, cos’è? Attualmente, nel corso della concertazione, la Rappresentanza militare può anche rifiutarsi di firmare il contratto ma la mancata sottoscrizione non sarebbe vincolante per il governo (come invece avviene per i sindacati di Polizia) perché basta che lo Stato Maggiore Difesa apponga il proprio visto per validare l’intera procedura concertativa.

Contrari ad un contratto **solo di tipo economico** sono i Cocer Marina, Carabinieri, Aeronautica e, per i sindacati di Polizia, SAP, COISP, **CONSAP**, UGL, SILP CGIL.